

Elena David, direttore generale della catena, conferma la strategia di espansione sul territorio

Una hotels, l'obiettivo resta l'Italia

Acquisita struttura a Firenze che sarà aperta a fine 2002

DI FABIO DONFRANCESCO

Il piano strategico di Una hotels & resorts, che prevede la costituzione di un nuovo polo alberghiero italiano nel giro di un paio d'anni, ha compiuto un altro importante passo in avanti. A Firenze è stato acquisito un immobile di oltre 5 mila metri quadrati nel quartiere di San Frediano, alle porte del centro storico e a due passi dall'Arno, che diventerà un albergo di 86 camere. L'apertura è prevista per la fine dell'estate 2002. E a dimostrazione degli sforzi e dell'energie profuse dalla proprietà nonché dal management per il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo, proprio a Firenze, nell'ambito della Btc, **Elena David**, direttore generale di Una hotels, ha ricevuto l'ambito riconoscimento ideato da *TurismoOggi* per premiare chi si è particolarmente distinto nei diversi settori dell'industria del turismo.

Dunque si è aggiunto un altro tassello al progetto di rebranding e di riposizionamento sul mercato ricettivo-alberghiero di Una hotels all'insegna della qua-

lità del servizio offerto nelle otto strutture italiane, di cui ben cinque a Milano. «Stiamo rispettando in pieno i tempi e le scadenze che ci siamo imposti per far diventare Una hotels una prestigiosa catena alberghiera italiana», spiega a *TurismoOggi* Elena David. «Vogliamo recitare sempre più un ruolo da protagonisti nel mercato alberghiero, investendo ingenti risorse sia nelle innovazioni tecnologiche sia nella qualificazione del personale». L'onda d'urto e le ripercussioni provocate dai fatti internazionali legati agli attacchi dell'11 settembre non hanno toccato, o almeno in minima parte, il giro di affari della catena fiorentina. «Nonostante il particolare momento che il settore turistico sta attraversando, Una hotels conferma in pieno i propri obiettivi di crescita e i progetti di espansione nelle principali città italiane», sottolinea il direttore generale. «Infatti stiamo ultimando le trattative per definire gli accordi per aprire nuovi alberghi in altre desti-



Elena David,
direttore
generale
Una hotels

nazioni sempre del segmento business. Dopo Firenze, seguiranno Roma, Napoli, Bologna e Catania. Per quanto ci riguarda, il periodo di crisi non è un alibi per giustificare mancati introiti e rinviare i piani di sviluppo. Vorrei sensibilizzare soprattutto gli operatori pubblici e privati delle grandi città a credere nella ricerca di una sempre maggiore

qualità nel servizio alberghiero e a farsi trovare pronti nel momento in cui il turismo internazionale ripartirà. Ecco», osserva la manager, «si è appena concluso l'appuntamento fiorentino dedicato al mercato congressuale, dove è emersa la necessità di un maggior coordinamento delle sue diverse componenti. Si dovrebbe puntare di più sui convention bureau e sull'ampliamento dei centri espositivi, come d'altronde Firenze expo sta già facendo. Sul piano più generale», prosegue David, «il tessuto alberghiero italiano rimane molto frammentato e poche sono le realtà dove esiste un vero sistema di imprese col-

legate sinergicamente». I limiti, ma anche le grandi potenzialità, di un settore così eterogeneo come quello alberghiero italiano, fatto in gran parte di piccole strutture individuali, vengono alla luce nel considerare l'attuale questione legata alla messa a norma dei sistemi di sicurezza e di antincendio entro l'aprile 2002. «Le catene d'al-

bergo hanno da tempo affrontato e risolto tale problema. A livello di proprietà individuale, invece, si conta sulle deroghe e sui rinvii. Questo, a mio avviso, è purtroppo un segno di debolezza di tutto il settore», osserva David. «È chiaro che le norme dovrebbero dare quella necessaria flessibilità per venire incontro alle diverse esigenze e problematiche degli imprenditori, trovando un buon equilibrio tra costi e benefici nella loro completa applicazione».

Esiste, però, un altro aspetto normativo che provoca spesso diverse interpretazioni. È quello dell'attività a cui sono preposte le Asl. «Tanto per le strutture già esistenti quanto per quelle da realizzare», ammette il direttore generale di Una hotels, «ci troviamo spesso a trattare con funzionari degli uffici sanitari con diverse disposizioni da regione a regione. E anche da città a città. E le Asl», conclude David, «hanno un potere discrezionale tale da creare spesso ritardi e complesse procedure burocratiche prima di rilasciare i necessari permessi». (riproduzione riservata)